

NOTIZIE IN BREVE...

curata l'animazione possibilmente per fasce d'età. E' opportuno far

conoscere per tempo il numero e l'età dei figli telefonando all'Oasi (091/8722763).

☞ **"Verso Cana...":** l'itinerario per fidanzati è iniziato domenica 11 novembre con la partecipazione di 12 coppie provenienti dalle diocesi di Palermo, Monreale, Agrigento. Quest'anno il corso si è arricchito di un momento formativo assolutamente innovativo, che è la Danzamovimentoterapia, uno "strumento di lavoro" creato ad hoc per la tipologia specifica di fruitori del corso dalla specialistista Deborah Sanfilippo.

☞ **Animali in casa.** Dal 2 novembre un nuovo ospite si è insediato presso l'Oasi Cana: Akira (nome scelto da Gabriele, Veronica e Simona). Si tratta di un cucciolo di cane pezzato ultra-vivace, al quale in una fredda e umida notte d'autunno è stata data ospitalità e ristoro da Padre Antonio. Ad Akira, tuttavia, è stato severamente vietato di mettere piede all'interno dei locali dell'Oasi, e gli è stato riservato uno specifico spazio nel giardino dove, da grande, farà la guardia (speriamo!). Comunque, ha già individuato il capo branco!

☞ **Incontri di spiritualità coniugale e familiare.** Il 16 dicembre alle ore 10,00 avrà inizio il primo di una serie di incontri di spiritualità per coppie di fidanzati e sposi presso l'Oasi Cana a Gibilrossa. L'incontro sarà tenuto da Padre Antonio e si concluderà con il pranzo a sacco; è prevista la celebrazione della S.Messa. Per i figli sarà assis-



☞ **Gruppo Gi.O.Ca.** Sono iniziate le attività il 4 di novembre. Il prossimo incontro sarà il 1° e il 2 dicembre presso l'Oasi Cana. Il gruppo sta riformulando il proprio nome in relazione alla crescita dei suoi componenti.

☞ **Animali in casa.** Dal 2 novembre un nuovo ospite si è insediato presso l'Oasi Cana: Akira (nome scelto da Gabriele, Veronica e Simona). Si tratta di un cucciolo di cane pezzato ultra-vivace, al quale in una fredda e umida notte d'autunno è stata data ospitalità e ristoro da Padre Antonio. Ad Akira, tuttavia, è stato severamente vietato di mettere piede all'interno dei locali dell'Oasi, e gli è stato riservato uno specifico spazio nel giardino dove, da grande, farà la guardia (speriamo!). Comunque, ha già individuato il capo branco!

☞ **Incontri di spiritualità coniugale e familiare.** Il 16 dicembre alle ore 10,00 avrà inizio il primo di una serie di incontri di spiritualità per coppie di fidanzati e sposi presso l'Oasi Cana a Gibilrossa. L'incontro sarà tenuto da Padre Antonio e si concluderà con il pranzo a sacco; è prevista la celebrazione della S.Messa. Per i figli sarà assis-



La redazione di Ldf augura ai suoi lettori di trascorrere un sereno tempo di Natale



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giusy e Mario Arcidiacono, p. Enrico D'Onofrio omi, Luisa Santolini

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

c.c.p. 19189901

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri
"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel/fax 091/8722763
"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel/fax 0925/943311
Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 98 90132 Palermo (PA) tel/fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

Il Mistero: nel segno della corporeità!

p. Antonio Santoro omi

<Per noi uomini e per la dell'Eterno che alberga nel cuore di ogni nostra salvezza discese mo e di ogni donna. È Lui, la via per conoscere dal cielo, e per opera re il Padre: <Nessuno viene al Padre se non dello Spirito santo si è per mezzo di me> (Gv 14, 6). L'apostolo Gio: incarnato nel seno della vanni - lui che ha fatto esperienza umana e Vergine Maria e si è fatta "nella fede" del Verbo della vita... fatta visto uomo>.



Carissimi Lettori, sono queste le parole della re, ammonisce i credenti di ogni tempo e professione di fede del cristiano che crede nel go: < Chi è il menzognero se non colui che Mistero dell'Incarnazione nella prospettiva nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui del Mistero della Redenzione. Gesù, Figlio di Dio, non possiede nemmeno il Padre; chi Dio, Parola eterna del Padre, il quale <nella Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi pienezza del tempo, mandò suo Figlio, nato da professa la sua fede nel Figlio possiede anche donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro il Padre> (1Gv 2, 22-23). Questa fede nel Figlio che erano sotto la legge, perché ricevessimo glio è la fede che consente di possedere l'adozione a figli> (Gal 4, 4-5). In un tempo male!!) ed è la fede che consente di possedere in cui timori e angosce attraggono il cuore di la vita eterna (cfr 1Gv 5, 4, 11-13). Ma, quere popolarzioni, accogliamo con piena fiducia fede nel Verbo incarnato, icona perfetta la Parola di Dio sempre gravida di consolazione del Padre (Col 1, 15), non è una fede intimitazione: <È apparsa la grazia di Dio, apportatritistica, che obbedisce solo alle intuizioni dell'io ce di salvezza per tutti gli uomini, che ci inse- e al sentire dell'individuo secondo le alterme gna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone > (Tito, 2, 11-14). Parole, queste, dense di fede che delineano un essenziale quanto concreto programma di vita per ogni essere umano amante della vita!

SOMMARIO

Islam: intervista ad un esperto

La Catechesi del Papa di p. Santoro

Beltrame: un'aureola a due piazze

Famiglia soggetto sociale

Se vuoi una famiglia viva: 7° punto

Oasicanaweb il sito

"Voci" dal Centro "solidali con Te"

Torna In Cammino con Gesù

vicende ed esperienze della sua vita, soggetta comunque ai condizionamenti dei climi culturali propri di ogni epoca.

La fede in Cristo Signore è *fede incarnata*! Una fede che obbedisce alla *legge o logica dell'incarnazione* e quindi alla *logica del sacramento o mediazione sacramentale* che, tramite *gesti, parole, simboli*, realizza l'*incontro salvifico tra Dio ed ogni uomo*, appunto nel *segno della corporeità*, di quel *<corpo mistico>* che è la Chiesa sposa unita a Cristo suo sposo. A ben pensare però, anche i rapporti tra esseri umani seguono la stessa logica "sacramentale". Infatti, è esperienza immediata di ciascuno che l'*incontro con l'altro/a* si realizza *mediante la visibilità corporea personale e storica*: la parola, lo sguardo, l'odore, i gesti, una stretta di mano, una carezza, un abbraccio, un bacio... tutto è *linguaggio del corpo*, cioè della *persona che è corpo* (anche se non riducibile solo ad esso). Ogni relazione-comunicazione-comunione tra persone, dunque, accade sempre *tramite segni e simboli* di cui *la corporeità* di ogni uomo e di ogni donna è di per sé *realtà eloquente e paradigma* (cioè, criterio e modalità) per ogni altra possibilità di relazione su questa terra. Non a caso, quindi, il *Verbo si è fatto carne*! La rivelazione di Dio all'uomo e la fede - che è la risposta dell'uomo a Dio che lo chiama - rivestono un aspetto corporeo, visibile, storico, quale *segno, "sacramento"* di ciò che è invisibile e spirituale: il *Mistero di Dio* e, in un certo modo, anche il *mistero dell'uomo*. Se il Signore della Vita e dell'Amore non si fosse manifestato *parlando il nostro linguaggio umano*, noi ancora continueremo a cercarLo <andando come a tentoni> (At 17, 27). E non è forse questa esperienza di brancolamento che facciamo quando cerchiamo o seguiamo altre vie e altre *logiche* ignorando o negando la *via della mediazione sacramentale del Mistero dell'Incarnazione*? Pertanto, finché abbiamo tempo, lasciamoci interpellare-toccare-scuotere-convertire dalla *grazia apportatrice di salvezza, apparsa per salvarci ed insegnarci a vivere da veri uomini e, perciò stesso, da figli di quel Padre ricco di misericordia che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti!* Che Maria e Giuseppe, *fedeli custodi* del Verbo fatto carne, orientino verso di Lui lo sguardo del nostro cuore, perché anche noi *pellegrini, docili* all'azione dello Spirito Santo, possiamo essere, per *grazia, mediazione sacramentale del Divino*, là dove la volontà di Dio ci pone.

P. S. Per l'approfondimento della nostra riflessione sul *Mistero dell'Incarnazione*, nella prospettiva delle nostre *Catechesi su persona, coppia e famiglia*, rinvio nelle pagine successive, all'articolo Nella "logica dell'Incarnazione".



Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile

Antonio Andaloro

Vicedirettore C. Moscato

Redazione A. Adorno, R. Miceli, D. Palmeri, V. Plances, C. Sansone, A. Santoro

Responsabili di rubrica F. La Placa, E. Raineri - Collaborazione tecnica G. Plances - Impaginazione e grafica A. Adorno - Responsabili della distribuzione E. e T. Sciorfino

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibitossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 - tel/fax 09165127263

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: lff@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Rema 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

In cammino con Gesù

RITORNARE AD ESSERE COME BAMBINI

di Cettina e Antonio Andaloro

Accostiamoci a questo momento di preghiera eliminando ogni possibile disturbo ambientale e per quanto possibile, anche mentale. Proviamo a fare il vuoto dentro la nostra testa, e a sentire solamente il cuore che si apre via via, rendendosi sempre più disponibile all'ascolto della parola di Gesù.

Lc 18, 15-17

Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li fece venire avanti e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà".

Gesù ci invita ad essere "come un bambino", ma cosa significa per noi essere come i bambini? Per meglio rispondere a questa domanda proviamo a sentirci come quei bambini che si avvicinavano a Gesù per essere carezzati. Quali sono i sentimenti con cui ci accostiamo a questa persona di cui abbiamo molto sentito parlare e di cui sappiamo solo che ha compiuto alcuni miracoli? Siamo orgogliosi di essergli accanto o impauriti? Ci infastidisce l'essere condotti a lui senza capirne fino in fondo il motivo? O piuttosto siamo imbarazzati di essere lì di fronte a tante persone? Quale altro sentimento proviamo al posto di questi bambini? *Prendiamoci del tempo per scrivere le risposte a queste domande.*

E ora che ci hanno condotti di fronte a Gesù, cosa ci aspettiamo da lui?

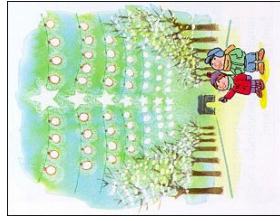
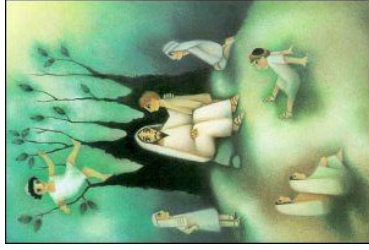
Ancora una volta fermiamoci a riflettere e mettiamo per iscritto cosa si muove dentro di noi. Gesù ci carezza. Cosa proviamo ad essere toccati da una persona che non conosciamo? Cosa suscita in noi la sua carezza? *Scriviamo.*

Cerchiamo ora di comprendere se nel percorrere queste tappe siamo andati con la memoria a quando eravamo bambini, entrando completamente in noi stessi, oppure se abbiamo preferito uscire da noi ricercando le immagini dei nostri figli o di altri bambini che conosciamo. *Questa riflessione ci potrà aiutare a capire come l'idea del bambino che è in noi possa essere condizionata dal nostro vissuto.*

A questo punto risulta estremamente importante prendere coscienza di questi condizionamenti per avvicinarci quanto più possibile all'idea che Gesù ha dei bambini, perché "a chi è come loro appartiene il regno di Dio".

Apriamo il nostro cuore e abbandoniamoci a Gesù come un bambino in braccio a sua madre, pregando insieme il salmo 131 (130).

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore/ e non si leva con superbia il mio sguardo;/ non vado in cerca di cose grandi/ superiori alle mie forze./ Io sono tranquillo e sereno/ come bimbo svezato in braccio a sua madre,/ come un bimbo svezato è l'anima mia./ Speri Israele nel Signore,/ ora e sempre.





“Voci” dal centro Solidali con te

Catechesi per i disabili

a cura di Daniela Palmeri

Sono all'incirca le 16,30 del lunedì pomeriggio. Se vieni al Centro Solidali con Te, troverai un “laboratorio” dove si insegna a pregare. Margaret, Silvana, Rosa e Lucia, quattro volontarie del Centro, attorno ad un tavolo con Liborio, Maria e diverse persone disabili stanno disegnando qualcosa: sì, forse è la Creazione, ci sono Adamo ed Eva... C'è un clima molto accogliente, semplice, familiare. Si sta cercando di spiegare loro che Dio è accoglienza, semplicità, famiglia. Per insegnare loro questo non c'è bisogno della mediazione della parola o della conoscenza: tutti i grandi teologi qui potrebbero essere “spiazzati”. “La vita concreta, la spontaneità, di un gesto umano hanno il potere di gran lunga superiore a qualsiasi spiegazione teologica!”.

“Se vuoi trasmettere loro qualcosa - afferma Silvana Luparello, maestra di religione - non puoi dire Dio è buono, ma devi dimostrarlo con immediatezza e concretezza!”. E continua: “con i disabili catechesi è un termine **improprio**!”. Si gioca tutto sullo scambio. Nel testo “*Oltre la disabilità*”, Sorce, un sacerdote che si occupa di pastorale ai disabili, afferma che “la catechesi si attua nella comunione con loro!”. La prima impressione è che mentre noi nell'accostarci a Dio ci poniamo tante domande, loro non hanno bisogno di tutte le risposte che noi cerchiamo! Dio c'è e sono loro a prenderti per mano e a portarti con semplicità davanti all'altare!

Si lavora molto con la musica e il disegno. “Abbiamo capito - afferma Silvana - che raccontare una storia senza fargliela vedere non serviva! Non riusciva a catturarli! E così se fanno i disegni di Sandokan e sanno tutte le canzoni di un cartone animato perché non far conoscere loro anche la storia biblica?”. Verrebbe da chiedersi perché la parrocchia non organizza corsi di catechismo per disabili. L'invito è a farci lievitare nelle nostre parrocchie, nei nostri paesi! “C'è bisogno di volontari - afferma Silvana - è sempre più urgente nel gruppo un rapporto uno ad uno tra volontari e disabili”. Intanto i disabili finiscono di disegnare entusiasti. Qualcuno vuole portarsi a casa il disegno della Creazione! Vivere la Creazione con e attraverso la creatività. Forse non c'è processo di crescita che non passi per la relazione, il contatto, l'essere creativi. Ecco il senso di un laboratorio di catechismo dove si impara la fede dalla persona disabile! E si va a catechismo dalle persone disabili!

La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

Ti invitiamo ad approfittare di questa possibilità. Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovi in fondo al giornale.

Non farci mancare la tua offerta utilizzando il bollettino di Conto Corrente Postale allegato a questo numero.

Cristianesimo e Islam: Quale dialogo possibile? (1ª parte)

Pubblichiamo la prima parte dell'intervista di p. Antonio Santoro omi a p. Enrico D'Onofrio omi esperto in Islamologia e missionario in paesi di cultura araba. Il seguito sarà pubblicato sul prossimo numero (è comunque disponibile da subito sul sito dell'associazione nelle pagine di LdF).

Dopo la tragedia dell'11 settembre negli USA, innumerevoli sono gli interventi dei mezzi di comunicazione relativi al “mondo musulmano”, alla sua cultura, alle sue differenti tradizioni, al suo fondamentalismo. Anche nelle conversazioni informali tra persone, in diversi ambienti, si discute sull'Islam, ci si chiede quale dialogo sia possibile oggi con i musulmani.

P. Enrico, secondo te, per le esperienze che hai sia di studio che di contatto diretto con l'Islam, è corretto parlare di “civiltà” musulmana e di civiltà occidentale (in particolare cristiana, anche se non sempre così esplicita)? In altri termini la tragedia dell'11 settembre è la punta di un iceberg di un confronto-lotta di civiltà, appunto quella musulmana e quella occidentale? Ci puoi dire il tuo pensiero a riguardo?

Penso che sia corretto parlare di civiltà musulmana e di civiltà occidentale, ma bisogna stare attenti ad usare gli stessi criteri di espressione e a non creare confusione di termini. L'aggettivo “musulmana” mette in evidenza più l'aspetto religioso (e quasi lo riduce ad esso), mentre l'aggettivo “occidentale” esprime un'idea più omnicomprensiva. Penso anche che questo sia dovuto alla confusione che noi occidentali facciamo quando pensiamo ai Paesi islamici e all'Islam. Tranne in alcune Nazioni ben note in cui l'Islam è imposto in ogni espressione della vita, nelle altre (e sono tantissime) bisogna parlare di “civiltà moderna”, dove l'Islam conserva un posto e un'influenza importante, ma non è più “regola di vita”, specialmente tra la gioventù, molto più influenzata dai mass-media occidentali onnipresenti in ogni casa attraverso i cartoni animati giapponesi, le telenovelas, i films, le canzoni, ecc. E non è per niente raro trovare gente che in colloqui personali dica: “Padre, io non credo in Dio. Sono ateo.” Ma questo non toglie che tutti sentano l'identità musulmana che li accomuna nella grande fratellanza islamica (Umma).

La tragedia dell'11 Novembre non è un confronto o ancor peggio una lotta tra due civiltà, una religiosa-estremista-oppressiva musulmana e l'altra laica-laicista-liberale occidentale. È piuttosto una reazione violenta di difesa (una fra le tante) della parte più radicale dell'Islam che cerca in tutti i modi di proteggere la religione da questa “subdola invasione” (un amico musulmano l'ha definita “lento avvelenamento”) in tutti i campi e ridare forza e dignità all'Islam; questo, infatti, appare sempre più (agli occhi di molti musulmani) come un peso da portare, una religione perdente nel confronto con l'occidente “corrotto” e “cristiano”.

Allora, possiamo ipotizzare che quanto stiamo vivendo oggi è in un certo senso espressione, o per lo meno sintomo, del disagio che il mondo islamico comincia a vivere al suo interno?

Sinteticamente si può dire che nell'Islam oggi vi sono tre anime che si confrontano. La prima, la più conosciuta in occidente, è la *tradizionalista* (non amo le parole estremista o fondamentalista, molto in uso nel nostro linguaggio), attaccata alla “lettera”, che ha paura della “modernità”, per la quale i non musulmani oggi sono un pericolo perché diffondono un modo di vivere e di pensare contrario all'Islam, e questo è visto come la droga, perché distrugge la religiosità della persona dall'interno, senza che se ne accorga. Per questo tutto ciò che aiuta a difendere l'Islam è lecito, anche la violenza. Gli stessi governi (molto spesso regimi militari) talvolta sono mal sopportati perché non conformi al pensiero e alla tradizione islamica. Solo un continuo controllo militare stretto e ferreo di questi gruppi, con molti infiltrati, assicura il governo da brutte sorprese. Non potendosi organizzare nei loro paesi molti gruppi sono “emigrati”. Hanno approfittato della libertà concessa in occidente per organizzarsi non solo contro il loro governo ma anche contro l'occidente stesso per combatterlo dall'interno. Altri gruppi hanno preferito organizzare gli



Lettera di Famiglia è un giornale fondato sul volontariato! Invitiamo, pertanto, i nostri lettori a sostenerci servendosi dei bollettini di c.c.p. allegati o attraverso gli indirizzi segnalati su queste pagine. Grazie!

immigrati di religione islamica in modo da ottenere concessioni da parte dei governi ospitanti. Non è stato solo un chiedere di voler praticare la propria religione, ma, nascendo da quest'anima tradizionalista, ogni concessione ottenuta è letta come affermazione dell'Islam, sua espansione e anche un po' come rivincita sull'occidente e sul Cristianesimo che per secoli ha "invaso" la terra dell'Islam con i suoi missionari.

La seconda anima è quella che possiamo chiamare "moderata", composta da coloro che sono aperti alla modernità per esperienza, per cultura o per una interiorizzazione più profonda del messaggio coranico, capaci di un vero dialogo con le altre religioni, ma che nello stesso tempo, vivono una lacerazione interna rispetto a quanto la loro fede gli impone. Ricercano una nuova espressione della vita di fede, ma sono presi tra due estremi: il tradizionalismo che somiglia ormai più ad un'antica armatura continuamente lucidata e riproposta, ma che impedisce di vivere la fede oggi in modo nuovo, e la laicità moderna che comporta una vera crisi di identità non solo religiosa, ma anche culturale. Non sono molti i musulmani che appartengono a quest'anima, e sono di quelli che non fanno notizia, spesso sono mal visti, osteggiati e anche perseguitati. Sono i meno conosciuti in occidente e anche nei paesi islamici, ma, secondo me, sono i più preziosi per il futuro dell'Islam.

La terza anima è composta dagli "indifferenti". Vivono la loro vita religiosa con molta superficialità e

ridotta al minimo, cioè qualche preghiera in privato, qualche volta alla Moschea, ma senza assiduità e

impegno. Un po' come molti dei nostri cristiani. La maggior parte vive nelle grandi città. Il loro essere

musulmani è più un'identità culturale che religiosa. Ma basta che si sentano minacciati o offesi in questa

loro identità e subito diventano "difensori" dell'Islam. Possiamo dire che sono più vicini ai tradizionalisti, in quanto non cercano espressioni nuove per la loro fede.

Spesso sentiamo parlare, soprattutto in questi ultimi mesi, di Islam come religione di pace. Ci puoi

aiutare a capire cosa c'è di vero in questa affermazione? In particolare, ci puoi mettere in evidenza

quali sono i tratti caratteristici comuni e inerenti ad ogni forma di professione di fede (teorica e

pratica) nell'Islam al di là delle differenti appartenenze alle tradizioni islamiche?

Tutti sanno che la parola Islam significa "sottomissione (ad Allah)" e viene dalla stessa radice della parola Pace (Salām), ma non penso che si possa dire che "pace" e "sottomissione" siano la stessa cosa. Lo

stesso concetto di pace islamica non è quello nostro. Si ha la pace quando si è sottomessi ad Allah, alla

sua legge, cioè quando si è islamici o sottomessi all'Islam pur conservando la propria religione, e cosa

significhi questo lo sanno i Cristiani che vivono nei paesi islamici. L'Islam divide il mondo in due parti:

dar al-Islam (casa dell'Islam o della pace), dove viene osservata la legge islamica, e *dar al-harb* (casa

della guerra o della discordia). Solo l'osservanza dell'Islam può portare la

pace vera perché essa è il frutto della sottomissione ad Allah.

Per quanto riguarda l'Islam come religione lo possiamo raggruppare in tre

categorie: il dover credere, il dover fare, il proibito

Quello che un musulmano deve credere: in *Allāh*, Uno e Unico, nei *Suoi*

Angeli, nei *Suoi Libri* [SUHUF (Fogli)- TORAH (la Legge)- ZUBUR (i

Salmi) - INGLIL (l' Evangelo)], ma solo nella loro origine divina, in quanto i

testi attuali sono stati contraffatti, nel *CORANO*, unica vera scrittura che ha

come suoi destinatari tutti gli uomini della terra e per tutti i tempi, nei *Suoi*

Inviati (tra cui Gesù), soprattutto in Muhammad, sigillo dei Profeti, nel *giudizio finale* e nella *vita futura*, credere che il bene e il male (anche quello

fatto dall'uomo) provengono da un decreto divino, cioè sono voluti da Dio.

Quello che un musulmano deve fare: *Salāt* (le cinque preghiere quotidiane

canoniche obbligatorie), *Zakāt* (tassa su i beni posseduti), *Jawm* (digiuno del

meese di Ramadhān e altri), *hajj* (pellegrinaggio a La Mecca una volta nella

vita), *promuovere il bene, impedire il male*.

NOTIZIE DALLA FRANCIA D'ALTRI TEMPI

Suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

Miei cari lettori,

ben ritrovati. Ormai da mesi le pagine della vostra *Lettera* non ospitano più un mio intervento e spero, perciò, che non vi siate dimenticati del vecchio Diderot che torna per darvi notizie dai polverosi scaffali della sua biblioteca. Innanzitutto chiedo umilmente venia per il lungo silenzio che ci ha separato e mi auguro, di cuore, di non imbarbarmi nel vostro rancore. Sono certo, anzi, che sarà così e potrò contare su tutta la vostra comprensione non appena vi dirò il motivo che mi ha trattenuto lontano da voi.

Un mio carissimo amico ha avuto bisogno di tutta la mia assistenza perché ha improvvisamente contratto una malattia abbastanza rara: la *papite acuta*. No, non si tratta di una infiammazione ma di una rara forma di gelosia che si scatena in uomini, predisposti geneticamente, non appena vengono a conoscenza del fatto di... **aspettare un figlio**. I sintomi sono chiarissimi: desiderio di avere la "pancia" al posto della propria compagna, smania irresistibile di fare acquisti per il bebè in arrivo e crisi di gelosia di fronte a parenti e amici che immancabilmente fanno gli auguri e coccolano la donna in attesa. E così c'è voluta una pazienza infinita per sopportare i suoi sfoghi fino a quando il ricordo di un libro mi ha salvato, anzi ci ha salvato!

Il libro di cui mi sono messo alla ricerca è nato dall'esperienza vissuta in prima persona dall'autore e da quella di altri padri che hanno già percorso il sentiero stimolante e impegnativo della paternità. **Attraverso tutta una serie di consigli il libro in questione riesce ad essere un utile strumento per percepire ciò che l'esperienza dell'attesa suscita e un'occasione per scegliere che tipo di padre ci piacerebbe essere per nostro figlio**. Non mancano, inoltre, dei suggerimenti pratici per rielaborare, insieme alla compagna, le sensazioni che prendono corpo durante l'evolversi della gestazione... E poi, questo libro possiede qualcosa che è un sicuro rimedio alla *papite*: il titolo che è **Il papà incinto**. Quale più grande gratificazione per il mio amico, se non quella di essere ufficialmente riconosciuto incinto?

Ah dimenticavo: se per caso vi doveste imbatte in un soggetto affetto da *papite*, ricordate l'autore del testo che è **Jack Heinowitw** e l'editore che è **Bonomi**.

Approfitto ancora della vostra pazienza per fare i miei migliori auguri al mio amico e a tutti i lettori incinti perché con il cuore aperto possano incamminarsi verso una paternità responsabile.

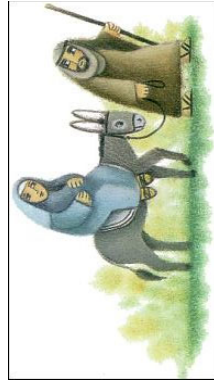
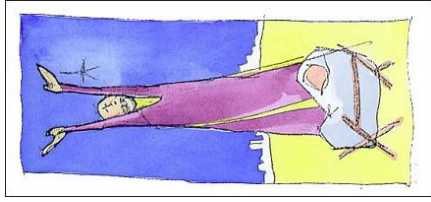
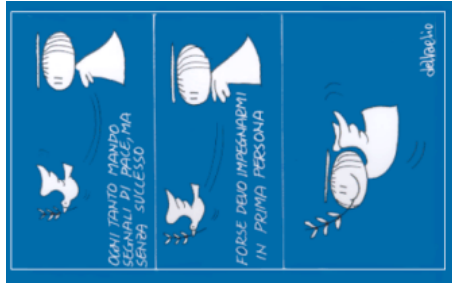
Buona lettura e à la *prochaine fois*.

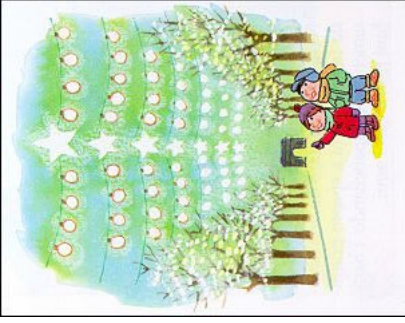
Devotamente vostro, Diderot

P. S.: Dimenticavo di dirvi che il mio amico adesso sta molto meglio perché comincia a percepire chiaramente di quanto bisogno ci sia della figura paterna e di come la sua presenza rappresenti una discriminante fondamentale sia per la mamma che per il loro bambino.

E con questa consapevolezza "veleggia" verso il parto... vi farò sapere! A questo punto non mi resta che affidarli alle vostre preghiere. Con gratitudine, sempre vostro

Diderot





www.oasicana.it

È l'indirizzo del sito dell'Associazione Oasi Cana Onlus, che ormai è presente su internet da circa un anno. Tracciamo qui un breve bilancio dei risultati raggiunti. Nel sito sono presentate le varie realtà della Associazione: il Centro di riabilitazione di Sambuca, l'Oasi, il Consultorio, il giornale stesso che state leggendo è presente su internet fin dal primo numero. Un'area molto frequentata è quella dei documenti di formazione nati in seno all'Associazione e del Magistero della Chiesa dove è possibile trovare in versione integrale tutti i più importanti documenti sulla coppia e la famiglia (se non ne trovate qualcuno che ritenete utile trovare su quelle pagine chiedetecelo con una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it).

In questo primo anno di esistenza la frequenza al sito è stata costante (oltre il centinaio di visite mensili) provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Messico, Polonia, Romania, Spagna, Canada, Città del Vaticano, Francia, Malta, Corea, ecc. Ormai il sito è rintracciabile su tutti i più importanti motori di ricerca come Google, Altavista, Yahoo, Virgilio, ecc. e siamo stati *indicizzati* dalle principali liste attinenti il mondo cattolico e l'associazionismo: stitcattolici, tantumergo, miriam, effata, Katane, mondoganglia, la lode, ecc. Inoltre siamo stati inseriti in una

lista di lingua spagnola molto prestigiosa che si occupa di indirizzare i propri visitatori verso i siti che, a livello mondiale, si interessano di famiglia nell'ottica cristiana, che si chiama **Eglesia**, e, inoltre, dal loro comitato redazionale abbiamo ricevuto i complimenti per il nostro sito. Ancora, proprio in questi ultimi giorni abbiamo ricevuto la richiesta di autorizzazione per essere inseriti nella guida internet internazionale più prestigiosa: le **Yellow page americane** che raccolgono le migliori risorse internet nei vari settori e nelle varie lingue.

Il sito ha funzionato anche come punto di conoscenza e contatto con diversi visitatori che, o tramite la pagina dei commenti, o direttamente via e-mail ci hanno inviato complimenti, richieste di abbonamento a **Lettera di Famiglia**, richiesta di informazioni, ma pochi commenti e consigli, che invece, gradiremmo. Ho personalmente rilevato che gli appartenenti all'associazione sono i "visitatori" meno assidui e più assenti; mi rivolgo particolarmente a loro (ma non solo) chiedendo suggerimenti per migliorare e rendere sempre più interessante e ricco il nostro sito.

Antonio Adorno

Il proibito Oltre alle proibizioni contenute nel "Decalogo" biblico, ce ne sono altri, tra cui: Mangiare carne di maiale - Assumere droghe - fumare - bere vino o alcool, anche solo una goccia - Rappresentazioni di immagini divine personificate: angeli, dei o qualsiasi altro ritenuto divino. - Tutti i tipi di giochi d'azzardo, scommesse, lotterie. -Qualsiasi interesse sul denaro, (permesso solo per un fine nobile ed umanitario) - L'omosessualità e la bisessualità in ogni sua forma - Qualsiasi tipo di tecnica di fecondazione assistita, inseminazione artificiale - Vestirsi da donna per l'uomo, e viceversa - Alla donna indossare abiti attillati, trasparenti - L'aborto, nel caso la coppia si preoccupi del fattore economico di mantenimento del figlio. - Alla donna chiedere il divorzio dal marito senza un motivo grave - Rifiutarsi di avere rapporti sessuali con il marito quando questi li desidera - Viaggiare alla donna senza Al-mahrem, un parente maschio - Strapparsi i capelli grigi o bianchi -Giurare per qualcos'altro all'infuori di Dio - Il culto delle tombe - Insultare un musulmano - (segue sul prossimo numero)

Grazie, p. Enrico a nome di tutti i nostri Lettori. Grazie per aver messo chiaramente in evidenza che un autentico dialogo può essere incisivo, anche per il bene comune dell'umanità, nella misura in cui Cristiani e Musulmani vivono la propria identità e appartenenza religiosa con coerenza imparando a condividere l'esperienza di Dio> diversamente vissuta.



La Posta del Direttore

Luisa Santolini responsabile del Forum delle Famiglie, ci ha fatto pervenire la lettera che segue, per segnalarci una iniziativa dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, lodevole di per sé, ma, a quanto sembra, poco pubblicizzata, attraverso la quale si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica circa gli eventuali danni che internet e televisione possono fare sui minori. Volentieri la pubblichiamo nella speranza che il nostro giornale possa essere una adeguata cassa di risonanza, proprio presso quella che dovrebbe essere la prima destinataria di questa iniziativa, e cioè la **Famiglia**.

Cari amici, nel più totale - e sospetto - silenzio, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sta svolgendo una doppia "Consultazione pubblica" sulla protezione dei minori nei loro rapporti con la televisione e con internet. Al di là delle molte riserve di contenuto e dei dubbi circa la validità delle modalità di svolgimento (consultazione aperta a tutti, dai minori alle emittenti; mancata informazione dei cittadini; grave difficoltà per la maggioranza di essi di reperire i questionari e necessità per quelli che non possono utilizzare la posta elettronica o internet di inviare le risposte tramite raccomandata con ricevuta di ritorno) la materia è di grande delicatezza ed importanza e richiede una mobilitazione delle associazioni come tali e nella loro base associativa, in modo da far pervenire all'Autorità il maggior numero possibile di risposte dalle famiglie. E', infatti, necessario evitare il rischio che in una consultazione limitata numericamente prevalgano le risposte "interessate" di enti, società ed emittenti e che quindi l'esito della consultazione possa risultare falsato e pertanto portare a conseguenze di cui sarebbero ancora una volta i bambini a fare le spese. Per approfondire l'argomento e le modalità di risposta, troverete informazioni nel sito dell'Autorità (www.agcom.it) e sul sito del Copercom (www.glauco.it/copercom) sarà disponibile il questionario già compilato con le risposte più idonee. Vi prego di prendere molto sul serio la situazione e di impegnarvi nella mobilitazione a cui accennavamo sopra. Per qualunque informazione potete rivolgervi al nostro Ufficio stampa o al Copercom.

Luisa Santolini

RAVVIVATE IL CARISMA CHE E' IN VOI

Catechesi su persona, coppia e famiglia

Nella "logica dell'Incarnazione"

p. Antonio Santoro omi

E il Verbo si fece carne (Gv 1,14)...

Lasciamoci andare alla contemplazione della *Parola eterna* che, mentre assume il volto umano e storico per svelarci il volto del Padre, svela anche la nostra *identità umana*: la nostra fondamentale vocazione, il senso e il compito della nostra vita, il nostro destino ultimo. Il *Verbo*... "Figlio unigenito, che rivela il Padre" (Gv18), "Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa, il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti. [...] E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza" (Col 1, 15. 18; 2, 9-10) "Per questo, entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. [...] Allora ho detto: Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per tutte" (Eb 10, 5.7.10).

Mi sembrava opportuno che fosse la stessa parola di Dio scritta a darci luce sulla manifestazione storica del *Verbo della vita* (1Gv1,1), che il mondo cristiano-cattolico celebra nella solennità liturgica del *Natale*: un *fatto* che *evoca* e *"ripropone"*, nel segno della *corporeità* e nella prospettiva dell' *evento pasquale*, il vangelo del *Mistero* della salvezza, opera di *Dio-Trinità*. Pertanto, la celebrazione del *Natale* va ben oltre quei significati consumistici e di buonismo di cui spesso viene caricato dalle tradizioni degli uomini.

Come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, i primi testimoni della fede trasmettendoci le *Sacre Scritture*, <vogliono condividere con altri la loro fede. Avendo conosciuto, nella fede, chi è Gesù, hanno potuto scorgere e fare scorgere in tutta la sua vita terrena le tracce del suo Mistero... Attraverso i suoi gesti, i suoi miracoli, le sue parole, è stato rivelato che "in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9). In tal modo la sua umanità appare come "il sacramento", cioè il segno e lo strumento della sua divinità e della salvezza che egli reca: ciò che era visibile nella sua vita terrena condusse al Mistero invisibile della sua filiazione divina e della sua missione redentrice> (n. 515).

A me pare che in queste espressioni sia ben delineata la fondamentale **legge o logica dell'incarnazione** quale specifica via cristiana per realizzare l'*incontro salvifico* tra Dio e la creatura umana. Per noi *umani*, l'*Incarnazione* è una inalienabile necessità. Infatti, l'essere umano, in quanto *totalità unificata* psico-fisico-mentale-spirituale, può realizzare l'incontro con Dio in Cristo mediante l'azione dello Spirito, *non direttamente, ma nella modalità della Sua umanizzazione*, appunto nel *Verbo che si fa carne*.

Anche noi, però, come i primi discepoli di Gesù, possiamo scorgere la sua divinità mediante la sua umanità. Ma come, visto che noi non siamo contemporanei di Gesù di Nazaret?

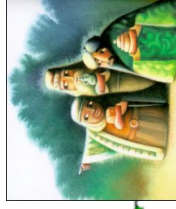
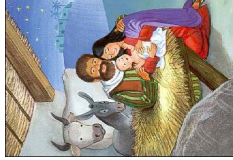
In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità: **Corporalmente!** E' un termine-chiave per farci comprendere che la *legge/logica dell'incarnazione* non è altro che *la via della mediazione sacramentale o logica del sacramento*. Ecco, dunque, come e dove Cristo si fa a me contemporaneo: *nel segno sacramentale*. Gesù, il giovedì santo, anticipando nel segno del pane e del vino, il *Mistero pasquale* della sua passione, morte e risurrezione, ci ha indicato la *modalità concreta* per incontrarlo *lungo tutta l'esperienza storica dell'umanità soprattutto nella corporeità dell'Eucaristia!*

Se ci lasciamo illuminare ed interpellare dalla *logica sacramentale dell'incarnazione*, non poche sono le conseguenze per il *significato* dell'esistenza di ogni persona, di ogni coppia e famiglia, e per il *significato* della storia dell'umanità nel suo insieme. Evidenziamone alcune:

1. Gesù, consegnandosi all'umanità nel seno di Maria e consegnandosi agli apostoli nell'Eucaristia del giovedì santo, ci ha indicato la via *umano-sacramentale della Chiesa*.
2. L'*incarnazione è Mistero nuziale*: singolare "sposalizio" tra Dio e l'umanità che accade nel seno di Maria, come pure nel cuore di ogni uomo e donna che accolgono il Figlio di Dio venuto nella carne.

societarie, invece, sono quelle che definiscono la famiglia come realtà sociale *sui generis*, certamente vissuta dagli individui, ma a cui gli individui danno forma attraverso valori, norme e stili di vita, in cui gli stessi individui diventano persone umane e sociali. Invece che parlare di *sostegno alle responsabilità familiari*, qui si parla di promozione dei "diritti e doveri delle titolarità familiari". In questa modalità si rifiuta il concetto di carico familiare e si promuove la famiglia come soggetto di scelte di politica sociale nelle quali esercita le sue libertà e si assume le sue responsabilità. La famiglia è pensata come risorsa e non come vincolo. E' indicata come soggetto potenzialmente attivo, che può far fronte alla sua condizione di bisogno qualora abbia riconosciute le proprie titolarità. Non sempre il confine fra le due diverse politiche è facilmente tracciabile. Esse non si distinguono tanto per un tipo specifico di iniziativa nei servizi alla famiglia, quanto per il modo di concepire e gestire i servizi e gli interventi. Per fare solo un esempio, un servizio di consultorio familiare verrà concepito e gestito in modo del tutto differente nelle due politiche: riduzione del servizio ad ambulatorio per le problematiche femminili (nelle politiche *lib/lab*); servizio gestito da reti familiari associate per tutto lo spettro delle difficoltà relazionali in famiglia (politiche *societarie*). In conclusione, secondo il prof. Donati, si apre oggi un tempo di progettualità, per passare da un modello *erogatorio* di politica sociale ad un modello *promozionale*, anche mediante la valorizzazione dell'associazionismo familiare attraverso cui le singole famiglie possano apprendere a organizzare servizi e interventi.

Carmelo Moscato



Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

Se vuoi una famiglia viva...

Continuiamo la pubblicazione delle tredici "condizioni fondamentali", dettate dall'assemblea dell'Associazione Oasi Cana, nell'estate del 1989, utili per fondare una "famiglia viva". Siamo giunti al 7° punto: Non "crearmi" a tua immagine! La nostra diversità è ricchezza allorché complementare alla "unità dei due". A fornirci una breve riflessione sono i coniugi Arcidiacono.

La varietà è forse la caratteristica più evidente della famiglia umana, crogiolo di individualità diverse ma attratte da un legame fortissimo che rende ogni suo componente parte sensibile dello stesso corpo.

È naturale quindi ritrovarmi nello sguardo di Francesco o nel sorriso solare di Giuliana: sono le mie "creature" (sic!)

Ma il legame con Giusy ha radici profonde. Dopo "l'intuizione d'amore", il matrimonio, i bambini, la condivisione totale, hanno cementato quell'intesa che nel frattempo è diventata adulta. Spesso però la convivenza genera inevitabilmente equivoci, stanchezza, frustrazioni, perché orienta il rapporto coniugale all'accoglienza dell'altro senza riserve, per quello che egli è e per ciò di cui ha bisogno, concretamente. Finito l'innamoramento comincia allora l'amore vero, che si nutre ogni giorno dei frutti della carità coniugale. Bisogna chiedere però, istante per istante, la fede a Dio Padre per guardare la vita in maniera consapevole, ricercando in essa la Sua traccia attraverso le persone che ci mette accanto.

Mario e Giusy Arcidiacono

ad eliminare la famiglia in quanto stabile legame sociale, sia quei processi sociali, culturali ed economici che vanno sotto il nome di secolarizzazione, consumismo, modernizzazione, globalizzazione. Del resto il contesto sociale in cui oggi le politiche familiari si concretizzano assume verso la famiglia un atteggiamento schizofrenico: da un lato la cerca quale interlocutore qualificato per lo sviluppo di una società civile, dall'altro ne vanifica il valore in quanto non riesce ad adottare una distinzione tra famiglia e non-famiglia, accettando una pluralizzazione di forme cosiddette familiari. In sostanza si assiste ad un mancato riconoscimento della soggettività sociale alla famiglia. Cosa vuol dire soggettività sociale in riferimento alla famiglia? Secondo il prof. Donati nella Familiaris Consortio viene già delineata una definizione della soggettività sociale della famiglia, anche se in maniera implicita (pr. 15 'matrimonio-famiglia complesso di relazioni interpersonali mediante le quali ogni persona è introdotta nella famiglia umana e nella famiglia di Dio'; pr. 17 quando esplicita i quattro compiti generali della famiglia; pr. 46 in cui la famiglia è definita "cellula base della società, soggetto di diritti e doveri prima dello Stato e di qualunque altra comunità"). Sul piano sociologico la definizione di famiglia come soggetto sociale fa riferimento ad alcuni concetti-chiave che si richiamano a vicenda:

- "la famiglia è relazione comunitaria di piena reciprocità fra i sessi e fra le generazioni in quanto include il contratto, ma ne va oltre, perché presuppone relazioni pre-contrattuali ed è portatrice di mete sovra-contrattuali;
- la famiglia è bene relazionale, in quanto può essere generata e fruita soltanto assieme da coloro che la fanno; essa consiste di relazioni, non di beni individuali, e neppure è una somma di beni individuali;
- la famiglia è soggetto di diritti-doveri relazionali in quanto, in essa, i diritti e i doveri debbono essere declinati relazionalmente;
- la famiglia è soggetto di funzioni per la società, in quanto ciò che in essa avviene e ciò che essa fa ha riflessi su ogni altra forma di socialità;
- la famiglia ha una sua cittadinanza in quanto la famiglia è una <persona sociale>, titolare di un diritto soggettivo sociale, che va al di là dei diritti soggettivi individuali;
- la famiglia è un nesso particolare fra libertà di scelta e responsabilità delle conseguenze, sia per quanto riguarda le azioni dei singoli membri fra di loro, sia per quanto attiene le funzioni societarie della famiglia come relazione sociale."

Per taluni aspetti questi concetti cominciano a farsi strada e in ciò la famiglia viene rivalutata, ma per altri c'è una casualizzazione della famiglia, nel senso che la stessa viene configurata come un 'evento' di decisioni casuali individuali. Dal punto di vista pratico le politiche familiari assumono diverse connotazioni rispetto al riconoscimento di una soggettività sociale della famiglia. In merito, il prof. Donati ha presentato due diversi quadri di riferimento delle politiche familiari, quello oggi prevalente (*lib/lab*) e quello alternativo (*societario*). Le politiche *lib/lab* sono quelle che definiscono la famiglia come aggregato di individui (famiglia anagrafica) e intervengono sugli individui e le loro singole relazioni (per esempio madre-bambino, senza tenere conto del padre). Si parla qui di *sostegno alle responsabilità familiari* (anche nella recente legislazione italiana di politica sociale), riformulando il vecchio concetto di *assistenza* agli individui a fronte dei loro *carichi familiari*. E' una modalità di pensare la politica familiare in termini di *assistenzialismo*, assimilandola alle politiche contro la povertà. Le politiche



Gli sposi cristiani, nella visibilità e nella comunione della loro corporeità, in virtù della grazia del sacramento del matrimonio, sono segno sacramentale particolarmente eloquente di questo *Mistero nuziale* (cfr. *Familiaris consortio*, 13). L'unico *Mistero nuziale*, presente fin dal <principio>, svela la sua pienezza nel *Mistero dell'Incarnazione* e della *Redenzione*: il matrimonio cristiano è *sacramento* di questo ineffabile *Mistero d'Amore*.

- La persona umana, intesa come *totalità unificata* (<spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale>, in *Familiaris consortio*, 11), sia in sé che in tutte le sue relazioni, è chiamata a seguire *la logica sacramentale dell'incarnazione* proprio perché mi sembra che sia assolutamente estraneo alla logica cristiana tutto ciò che è riconducibile ad una visione dualistica dell'essere umano, quale la separazione "anima"⁷⁾ "corpo" o "materia"⁷⁾ "spirito", in continua lotta tra di essi. Si tratta, quindi, di una logica che tende all'integrazione delle dimensioni di cui la persona è composta e attraverso cui ogni uomo ed ogni donna potranno comprendere l'identità stessa del loro essere, le loro origini, il senso e la qualità della loro esistenza come anche il loro destino ultraterreno. E' questo l'insegnamento dei Padri conciliari (cfr. *Gaudium et spes*, 22).
- Alla luce del *Mistero dell'Incarnazione* comprendiamo anche che il cristiano incontra il suo Dio nella storia universale e in quella personale, con le sue vicende e vicissitudini... *Ogni storia ... è sacra, "luogo teologico", perché inhabitato da Dio*. Pertanto, il discernimento della volontà di Dio nella nostra vita va fatto scrutando *dentro i fatti* della nostra esistenza per cogliere l'evento, cioè la *presenza del Divino*, illuminati dalla Sua parola all'interno di un corpo-comunità ecclesiale.
- La fede nell'incarnazione del Figlio di Dio contiene in sé la specificità della *spiritualità cristiana* che si caratterizza come *spiritualità incarnata* sia nel rapporto con Dio, sia in ogni stato di vita (nubile, celibe, coniugato, religioso, sacerdotale). A tal proposito Giovanni Paolo II scrive nelle sue *Catechesi* sull'amore umano: *il corpo è "sacramento" della persona* che, a sua volta, è *epifania* del <mistero nascosto dall'eternità in Dio>. Nel disegno divino della salvezza, afferma l'attuale Pontefice, <il sacramento, come segno visibile, si costituisce con l'uomo, in quanto "corpo", mediante la sua visibile mascolinità e femminilità. Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno>.
- Questa *spiritualità incarnata* trova una sua modalità specifica di applicazione nella vita delle coppie e delle famiglie cristiane. Anzi, è proprio nel quotidiano *farsi* delle relazioni coniugali e familiari che il *volto del Verbo*, fatto carne *nelle loro carni*, si illumina o viene oscurato. Per una teologia, una spiritualità e una pastorale del sacramento del matrimonio e della famiglia è fondamentale entrare sempre più nella logica dell'incarnazione. Per Giovanni Paolo II <l'incarnazione - e la redenzione che ne scaturisce - è divenuta anche la sorgente definitiva della sacramentalità del matrimonio>. Come il Verbo incarnandosi ci ha manifestato l'amore del Padre così i coniugi, sposi "nel Signore", nella loro corporeità e mediante essa, *s'incontrano e si santificano*, diventando anche per altri (cominciando dai loro figli...) *segno e strumento* di quel processo di autentica *umanizzazione* che è la *sanità*.
- Nella luce del *Mistero dell'Incarnazione*, forse, comprendiamo meglio anche la centralità e la concretezza del comandamento dell'amore nella spiritualità cristiana. Non *amore* immaginato, ma concreto, *incarnato* perché coinvolge tutta la persona nelle sue relazioni con Dio e col prossimo: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso* (Lc 10, 27). Amare il prossimo... perché in ogni essere umano, specie in chi si trova nel bisogno, il *Verbo*, Cristo Signore, *continua a farsi carne* (cfr. Mt 25, 35-36.40). Dunque, non ci sono dubbi sulla concretezza della fede cristiana (cfr. 1Gv 4, 20 e 1Gv 3, 18) per cui l'apostolo Giacomo sfida la fede disincarnata di taluni suoi contemporanei (cfr. Gc 2, 19-20). Seguendo questa *logica della mediazione sacramentale*, l'amarsi in Gesù e per Lui, diventa testimonianza-manifestazione *sacramentale* della presenza dell'*Emmanuel*, Dio con noi, *Verbo incarnato: Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro* (Mt 18, 20) (cfr. Gv 13, 35 e Gv 15, 10.11)
- Quale sarà la mèta finale che già pregustiamo vivendo una *spiritualità incarnata*? Nel mistero del Verbo incarnato l'uomo è introdotto nell'intimità della vita trinitaria e diviene pertanto figlio di Dio

destinato alla sua divinizzazione.

Certamente tutto questo ci sembra troppo grande, forse, perfino assurdo, per noi che dobbiamo fare i conti *quotidianamente* con una *tensione drammatica*, appunto, la nostra *miseria* e la nostra *grandezza*. Vogliamo sperare che, per il dono del Verbo incarnato, sempre più consapevoli della nostra *dignità*, possa sgorgare dal nostro cuore, come Maria, il canto fiducioso del *Magnificat*.

*** Piste per riflettere-vivere-condividere ***

- Sottolinea ciò che più ti ha colpito di quanto hai letto: fanno motivo di preghiera. Parlane in coppia.
- Forse, fino ad oggi pensavi di incontrare Dio *direttamente*, senza *mediazioni* di "cose" e persone. Dopo questa riflessione cambia qualcosa nel tuo/vostro modo di *incontrare* Dio? Cosa?
- C'è qualcosa che ti rende difficile accettare la *logica dell'incarnazione*?
- Alla luce della nostra riflessione, ti/vi è più facile cogliere, l'opportunità/necessità dei "sacramenti" per attuare nell'oggi l'*incontro* (personale, coniugale, familiare, comunitario) *salvifico* con Dio?
- *L'incontro* con l'altro/a si realizza *mediante la visibilità corporea personale e storica* e cioè il *linguaggio del corpo*, della *persona che è corpo* (anche se non riducibile solo ad esso). Pertanto nelle vostre relazioni interpersonali cercate di rendervi maggiormente consapevoli del *vostro linguaggio del corpo*. Cercate, perciò, di cogliere il *significato* e le sfumature di *sensò* di parole e gesti. In altri termini, imparate a leggere la *sacramentalità della vostra relazione*, soprattutto di quella *coniugale e familiare*. Condividete in coppia (o con qualcuno che ritenete idoneo), magari anche in gruppo, il frutto di questo vostro lavoro.
- Nella quotidiana *tensione drammatica*, dibattuto/a fra la tua *miseria* e la tua *grandezza*, senza indulgere a forme di vittimismo o di ingenua esaltazione, impara/te a cantare sempre più il tuo/vostro *Magnificat*.



Una aureola a due piazze

Rubiamo il titolo dell'articolo copiandolo dal libro di Attilio Danese e la moglie Giulia Paola Di Nicola sulla "intensa avventura umana e spirituale di Maria e Beltrame Quattrocchi" gli sposi che giorno 21 ottobre sono stati elevati agli onori degli altari. Sono stati i primi coniugi ad essere beatificati come coppia ed in particolare "per la virtù cristiana manifestata come sposi e come genitori".

Questo articolo si collega spiritualmente ai primi due pubblicati sui numeri 3 (dic 97) e 5 (apr 98) di LdF dal titolo "i santi sposati" in cui evidenziavamo proprio la carenza di modelli di santi coniugi che ci illustrassero come divenire santi e vivere straordinariamente l'ordinario della nostra vocazione coniugale e familiare. Per meglio cogliere l'importanza di questo evento vi invito ad andare a rileggere quei due brevi articoli disponibili su internet sul nostro sito www.oasicana.it nella sezione del giornale nei numeri citati.

Per tutti noi questa beatificazione è la dimostrazione concreta che, quanto ampiamente affermato in molti documenti del magistero è vero: la quotidianità della vita coniugale e familiare, nella sua normalità, è via di santità. Una santità concreta fatta di quotidiane fatiche e gioie coniugali e familiari vissute manifestando al mondo l'immagine di Dio nel reciproco amore e nella comunione profonda.

Per questi motivi questa beatificazione è motivo di grande gioia per la nostra realtà che intende offrire a tutte le coppie cristiane di buona volontà la comprensione di questa "via di santità" scritta nel sacramento coniugale alimentandola con una spiritualità propria che si radica nell'amore generoso e concreto vissuto nella ordinarietà delle nostre case.

Antonio Adorno

FAMIGLIA SOGGETTO SOCIALE (Prima parte)



Si è tenuto a Roma dal 18 al 20 ottobre 2001 il Convegno sul tema "La famiglia soggetto sociale: radici, sfide e progetti", nell'ambito delle celebrazioni del XX anniversario della pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio*, con la finalità di mettere a fuoco uno dei quattro compiti che in quel documento il Papa richiamava alla famiglia cristiana: "la partecipazione allo sviluppo della società" (nn.42-48). Il Convegno è stato promosso insieme dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, dal Forum delle Associazioni familiari e dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Chiesa italiana. Iniziamo da questo numero la sintesi degli interventi più significativi, per portare a conoscenza dei lettori di *Lettera di Famiglia* i temi su cui convergono oggi, in Italia, la riflessione e il dibattito sul ruolo della famiglia nella società. Nel discorso di apertura dei lavori, S.E. Mons. Dante Lafranconi, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, ha sottolineato l'opportunità e l'urgenza di una **riflessione sulla soggettività e sul ruolo sociale della famiglia**, soprattutto in una società che pone al centro lo stato e l'individuo, affermando che: "dire soggetto significa riconoscere che la famiglia è un fattore attivo e non solo complemento di termine della compagine sociale; in quanto offre un contributo insostituibile nel determinare il benessere e la qualità della vita di ciascuna persona e di un intero popolo. Basterebbe pensare all'enorme e multiforme apporto di tante famiglie italiane nell'ambito dell'educazione, dell'assistenza ai malati, ai disabili, agli anziani e al loro quotidiano impegno a favore della vita". Il compito della famiglia di partecipare allo sviluppo della società, espresso dalla *Familiaris Consortio*, "ha non solo una valenza imprevedibile nella strutturazione della convivenza civile, ma anche una forte rilevanza culturale nel senso di promuovere nella mentalità popolare e nella riflessione dei centri del sapere la consapevolezza della portata sociale della famiglia". A Sua Em.za il Cardinale Camillo Ruini è stato affidato il discorso di prolusione, nel quale ha messo in evidenza la preziosità degli insegnamenti del Santo Padre soprattutto sulle tematiche del matrimonio e della famiglia, nonché l'impegno e l'azione della Chiesa italiana in risposta a quegli insegnamenti per "accompagnare le famiglie verso un'assunzione piena di responsabilità nella vita ecclesiale e sociale", attraverso la promozione di "una pastorale familiare in grado di dare risposte concrete alla domanda di formazione, di spiritualità e di responsabilizzazione che giunge dalle famiglie e dalle comunità ecclesiali". Inoltre il Cardinale Ruini ha richiamato i diversi ambiti in cui si esprime concretamente il ruolo della famiglia nella società e che attendono da tempo una risposta dalle forze politiche e dai governanti nella direzione di una corretta applicazione del principio di sussidiarietà: **il diritto a formare una famiglia, l'edilizia abitativa, l'ingresso dei giovani nei processi lavorativi, rapporto tra famiglia e lavoro, il sistema fiscale e l'organizzazione dei servizi, la tutela della vita umana dal concepimento al suo termine naturale, il diritto dei genitori a scegliere l'indirizzo formativo per i propri figli**. Riguardo a questi ambiti e al principio di sussidiarietà, secondo il quale dovrebbero regolarsi gli interventi dello Stato in favore della famiglia, cercheremo di riportare nei prossimi numeri di *Lettera di Famiglia* i contenuti delle relazioni date nel corso del Convegno. Mentre qui di seguito sintetizziamo l'intervento del prof. Pierpaolo Donati dell'Università di Bologna su "La famiglia come soggetto sociale", che ha rappresentato il quadro di riferimento dell'intero Convegno. L'idea di fondo espressa dal Prof. Donati è che in Italia nel secolo appena concluso "le politiche familiari hanno perduto la famiglia: non sanno più che cosa sia famiglia, e perciò girano a vuoto, inseguendo singoli bisogni e singole situazioni che sembrano avere sempre meno i caratteri del familiare". Causa di ciò sono state sia le intenzioni volutamente rivolte